

Prezzo d'Associazione

Indire e Stato: anno . . . L. 20  
 semestre . . . » 11  
 trimestre . . . » 6  
 mese . . . » 2  
 Per l'estero: anno . . . L. 32  
 semestre . . . » 16  
 trimestre . . . » 8  
 mese . . . » 2  
 Le associazioni non disette si in-  
 donano rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno cente-  
 simi 5.

I manoscritti non si restituiscono  
 — Lettere e pioghi non accettati si  
 respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 40 — In  
 terza pagina sopra la firma (secol-  
 ologia, comunicati dichiarazioni, ringra-  
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma  
 del gerente cent. 20. — In quarta  
 pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagin-  
 e per l'Italia e per l'Estero si ricevono  
 esclusivamente all'Ufficio Annunzi  
 del CITTADINO ITALIANO via della  
 Posta 16, Udine.

## Irregolarità nella Direzione della Sanità pubblica coperte dalla Massoneria

La Camera, ne' passati giorni, s'è dovuta occupare delle irregolarità nella Direzione della Sanità pubblica presso il Ministero dell'interno, alla quale presiede il comm. Pagliani, un pezzo grosso della Massoneria chiamato da Torino, ove era e continua ad essere uno dei beniamini della massonica *Gazzetta del popolo*, diretta dal frammassone dott. Bottero.

In cosa consistono le irregolarità, delle quali i deputati Cavallotti e Mercanti si sono lagnati nella Camera? Noi, di scienza propria, non lo sappiamo, nè possiamo saperlo; quindi non ci resta altro da fare che spigliare nei giornali, come facciamo.

Il *Corriere della Sera*, ha da Roma, tra le altre notizie circa le irregolarità scoperte dall'ispezione del comm. Astengo al Ministero dell'interno, anche questa:

« Per quanto riguarda la Direzione di Sanità, mancherebbe il controllo sugli introiti, e si noti, che parte di tali proventi rappresentano né più né meno, che il ricupero di somme anticipate dal Tesoro. Per indicarne uno si citano i proventi per il pus vaccino. Il Tesoro anticipa le somme che occorrono per la provvista e la fabbricazione del pus, la Direzione generale ne fa commercio, ma delle somme che incassa non rende conto. »

A questo riguardo non faremo che una osservazione: Se in una qualunque delle Amministrazioni sulle quali lo Stato ha o si arroga il diritto di vigilanza e tutela si fosse riscontrata questa ingenua anomalia del non rendere conto delle somme che essa incassa, chi sa quali fulmini avrebbe scagliato contro di quella l'Autorità governativa! Invece, trattandosi di un ufficio come la Direzione della Sanità pubblica, il Ministero ha lasciato correre per anni ed anni quest'ingenua anomalia!

Se quest'ingenua anomalia si fosse riscontrata in un Istituto così detto clericale, sul quale lo Stato ha o si arroga il diritto di vigilanza e tutela, chi sa quali saette vi avrebbero scagliato contro l'Autorità governativa e la stampa liberale; trattandosi invece della Direzione della Sanità pubblica presieduta dal frammassone prof. Pagliani, i giornali liberali, per la massima parte, stanno zitti e lo stesso on. Di Rudini, Presidente del Consiglio, si è studiato, alla Camera, d'attenuare il più possibile la gravità dello scandalo.

A proposito di quanto ha detto l'on. Di Rudini alla Camera circa le irregolarità trovate dal comm. Astengo, il mellifluo *Popolo romano* dell'ingenuo sig. Chauvet ha l'ingenuità di rallegrarsi perchè, in base alle parole dello stesso Di Rudini, tutto si

ridurrebbe a semplici irregolarità di forma. Però il *Messaggero* così rimbecca l'ingenuo confratello:

« Per conto nostro, in merito alle dichiarazioni dell'on. Di Rudini, ricordiamo, che da che mondo è mondo, un uomo di Stato, toccando certi tasti, deve sempre dire metà della metà e mai di più; per conseguenza le parole pronunziate dal presidente del Consiglio sulla ispezione Astengo, se possono bastare per evitare una discussione scandalosa, sono tuttavia troppo sbiadite e vaghe per distruggere ogni sospetto. Chi si contenta, gode — dice il proverbio — e dice benissimo. »

Ed avverte l'ingenuo confratello che « chi non vuole assoggettarsi al pietoso seppellimento dato allo scandalo dall'on. Di Rudini, insista non per una semplice ispezione a quattro occhi, ma per una vera e propria inchiesta. »

Stia tranquillo il *Messaggero*, che ciò non avverrà, salvo il caso, che si trattasse d'una inchiesta fatta unicamente per lustro e colla consegna di non sollevare quei veli specialmente sotto i quali si potesse — non si sa mai! — trovare roba da contrabbando.!

Ma per tornare tassativamente alla Direzione della Sanità pubblica ed al suo Direttore, gli è da sapere, che dai giornali era già annunziato che il Governo aveva deciso di dare una lezione al Direttore della medesima, il frammassone prof. Pagliani abolendo la detta Direzione ed anche la scuola speciale d'igiene affidata allo stesso direttore e professore Pagliani. Ma non ne fu nulla. E la ragione ce la spiega il *Corriere nazionale* di Torino:

« Il fr. Pagliani è nelle più intime relazioni con certi caporioni delle Logge massoniche, e specialmente poi con il gruppo che fa capo alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la quale ha sempre considerato il famoso igienista come una sua diletta creatura. »

« Ed anche questa volta la provvida protettrice è volata in soccorso del suo beniamino. Per mezzo dell'on. Peroni essa ha fatto sapere al Ministero, come e qualmente riguarderebbe una lezione data al professore Pagliani quale... un fatto personale ed un'offesa cui non si sarebbe rassegnata così facilmente a tranguiare. — E a Roma si è finito per cedere. »

A questo riguardo il corrispondente romano, di solito ottimamente informato, del *Cittadino* di Genova ci fa sapere, che fu il ministro Brin quegli che, colla minaccia della propria dimissione, s'impose tanto al Presidente del Consiglio, on. Di Rudini, che questi finì per cedere, rinunziando alla lezione che aveva diviso di dare al frammassone professor Pagliani, preposto alla Direzione della Sanità pubblica.

A questo riguardo non sappiamo asteri dal riferire le parole colle quali il

liberale *Don Chisciotto* chiudeva sabato un suo articolo sull'ispezione Astengo e sulla mancata sua pubblicazione integrale:

*È triste che le persone spesso sieno coperte in Italia, purchè dal merito proprio, dalla tenebrosa influenza d'una società segreta, unica consentita a dispetto della legge, che per i suoi affliggiati giunge ad arrestare le ispezioni e anche i decreti dinanzi alla Corte dei Conti.*

Qui la designazione della massoneria la deve vedere e capire anche un orbo.

## Un'intervista col padre Wersovitz

Il *Corriere di Napoli* ha una intervista col padre Wersovitz. Egli dice aver ricevuto più di cinquemila lettere. Esse sono tutte uguali. Non si possono leggere senza sentirsi mossi al pianto.

L'intervista dice poi:

— V. R. è sicuro di ottenere la liberazione dei prigionieri?

— In ottobre vi riporterò i vostri fratelli, che saranno anche i figli miei.

— Non ha alcun timore per lei?

— La mia vita è votata a Dio e la getterei lietamente per questa opera santa; ma tornerò e con me torneranno i prigionieri italiani. Prima di rivolgermi agli amici d'Italia, io mi sono rivolto ai suoi nemici. Menelik mi aspetta e mi restituirà i prigionieri italiani.

— E, scusi, V. R., le somme raccolte sono molte?

— Immense (?) Mai causa ha avuto maggior plauso e più grande popolarità. Ogni posta mi porta danari e molti. Io ho mezzi per mantenere i prigionieri anche un anno.

— E chi porta seco?

— Quattro preti, dei quali nessuno italiano, dodici medici e altrettanti infermieri, e anche di questi nessuno è italiano. In ciò, come in altro, ho avuto l'approvazione del dottor Nerazzini, di cui seguono i consigli. Avrei voluto portare meco dieci preti, ma mi è stato detto che Menelik non ama vedere troppi bianchi.

— Quando fa conto di arrivare allo Scioa?

— Il 22 giugno sarò a Gibuti, e fra il 10 o il 15 luglio ad Antotto, dove troverò Menelik.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 16 maggio 1896.

La nobile causa dell'Esposizione Generale Italiana del 1898 in Torino ha fatto, dall'ultima volta che ve n'ho scritto, un gran passo in avanti. Dalle difficoltà nascono i miracoli, come disse La Bruyère, e non v'ha dubbio che, nel caso nostro, dalle difficoltà oramai superate nascerà un'Esposizione notevolissima.

Il Comitato Generale della Mostra venne fortemente accresciuto di prestigio e d'autorità, comprendendovi alcuni dei nomi più illustri che conti l'Italia nella politica, nella finanza, nelle armi, nel commercio, nelle

industrie, nelle arti, come: Domenico Farini, Francesco Guicciardini, Augusto Barzauoli, Raffaele Cadorna, Alessandro Rossi da Schio, Giuseppe Verdi, e Orlando Florio, Ansaldo, Cottrau, Tosi, Ginori, Crespi, Pirelli, ecc., dopo che nelle quaranta Commissioni speciali già nominate, per l'organizzazione delle singole sezioni, v'erano già tanti altri nomi chiarissimi nel bel Paese. Ed ecco pure nel Comitato i sindaci di tutte le città capoluogo di provincia e d'una sessantina di altre città ragguardevoli della penisola.

I lavori delle predette Commissioni furono spinti alacremente, e quasi tutti han già compilati i rispettivi Programmi, ispirati a criteri molto semplici e pratici.

L'Esposizione Generale comprenderà pure — organizzata da competentissime persone — una Mostra speciale di Arte Sacra antico-moderna, delle Opere di previdenza e Missioni cattoliche, che riuscirà certamente del più alto e singolare interesse, attirando, sia dall'interno che dall'estero, tutto un nuovo genere di visitatori all'Esposizione.

Una speciale Commissione venne costituita per festeggiamenti da tenersi durante l'Esposizione, e sono in essa rappresentate tutte le società sportive, delle corse di cavalli, dei canottieri, di scherma, di ciclismo, ecc. Questa commissione ha già compilato uno schema di programma sommario, in cui sono contemplate le feste d'ogni genere, dalla grande passeggiata storica, come l'eguale non è stata ancor fatta in Italia, ai grandi concorsi pirotecnici ed ai divertimenti popolari più originali e svariati. Molti progetti singolari e fantasiosi furono già, da privati cittadini dalla fervida immaginazione e d'ogni regione d'Italia, sottoposti all'esame del Comitato Esecutivo.

Si è costituito l'Ufficio Tecnico della Mostra, sotto la direzione di quei chiarissimi architetti che sono il conte Carlo Ceppi e gli ingegneri Gilodi e Salvadori; tre nomi che sono da soli una solenne garanzia che l'Esposizione riuscirà bella, grandiosa, geniale, affascinante.

I tre architetti già iniziarono i loro studi definitivi e nell'autunno prossimo si addiverrà agli appalti per la costruzione degli edifici della Mostra. Qui mi viene accennato il dirvi che l'Esposizione occuperà nell'amenissimo parco del Valentino, una superficie di metri quadrati 300,000 e che l'area coperta sarà di circa md. 80,000, estendibile all'occorrenza sino a 100,000.

S. M. il Re ha già dato una prova solenne ed ufficiale della simpatia e della benevolenza ch'egli sente per l'Esposizione Generale Italiana che deve commemorare l'elargizione dello Statuto fatta dal suo grande Avo. In una lettera di plauso per la feconda iniziativa, indirizzata dal reggente il Ministero della R. Casa, generale Ponzio-Vaglia, a Tommaso Villa, presidente del Comitato Esecutivo, è detto che « la Maestà Sua si riserva di prendere gli opportuni accordi con S. A. R. il Principe di Napoli per

## 19 Appendice del CITTADINO ITALIANO

### Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

— Ciò mi sarebbe assai gradito, rispose Enrico; ma sono certo che la signora di Moldau, sebbene gentilissima con me, preferisce che io stia lontano.

Gli sarebbe rincresciuto molto di non essere contraddetta dal vecchio, giacché egli anelava di sedere di nuovo nel piccolo salotto di S. Agata, e di osservare la espressione del volto della signora di Moldau così varia secondo i differenti discorsi. A suo parere un emblema opportuno a rappresentare la abitudine della villa sarebbe stato un gelsomino bianco circondato da foglie di sensitiva.

Per il passato egli s'era divertito a vincere la ritrosia di una bella levriera italiana, una di quelle bestiole delicate che si spaventano d'una carezza come d'un colpo, e rammentavasi quanto piacere avea sentito il giorno in cui Flora s'era adattata a prendere un pezzetto di biscotto dalla sua mano, giungendo fino a posargli la zampa sottile sul braccio per chiedergliene dell'altro.

Enrico non potè trattarsi dal sorridere dell'analogia tra le sue prove per superare la timidità del grazioso animale, e lo studio che ora poneva in opera a fine di ridurre la signora di Moldau a non sentirsi a disagio

per la sua presenza; egli fu ben lieto allorchè il signor di Chambelle gli disse:

— Se ella giungerà ad avvezzarsi alla sua conversazione, sentirassi sollevata, e forse ella, signor d'Auban, giungerà a persuaderla a non starsene tutto il giorno collo sguardo fisso negli alberi che sorgono intorno alla casa, e senza dite una parola. Non vi sarebbe qualche modo di farla divertire un po'?

Nel genere di vita condotto da Enrico i divertimenti non avevano la più piccola parte, quindi egli si sentì impacciato nel dover rispondere a questa domanda; tuttavia, dopo avere riflettuto alquanto, disse:

— Se alla signora piacessero le grandiose vedute, potremmo condurla, risalendo il fiume in barca, alle cascate che gli indiani chiamano « l'acqua ridente », o pure si potrebbe cominciare a far una raccolta degli splendidi uccelli che popolano i boschi circostanti, e apparecchiare senza molta fatica una magnifica uccelliera. Ma come non si cura delle piante, così non la rallegrerebbero forse né gli abitanti canori delle foreste né le pittoresche vedute.

— I fiori, per dire il vero, le piacevano, e si mostra contenta al rivedere i mazzi che ella, signor d'Auban, ha la cortesia di mandarle. Mio desiderio sarebbe che facesse qualche volta una passeggiata; ella passeggiava molto allorchè eravamo nel villaggio tedesco, ma ora dice che questo esercizio la stanca.

— Si diverte a cavalcare?

— Ah, era questo il suo esercizio predi-

letto; ma come si fa a trovare qui un cavallo adatto per essa?

— Io credo che uno dei miei le andrebbe benissimo, se noi trovassimo una sella da signora. Nella foresta vi sono bellissime vallicelle. Noi potremmo accompagnarla a piedi, o, meglio, ella, signor di Chambelle, potrebbe valersi del mio cavalluccio.

Il vecchio a questa proposta mostrò di non essere punto contento.

— Io sono un cavaliere ben da poco, disse egli; però, se la signora di Moldau desidera così, sia pure. Ma crede ella, colonnello d'Auban, che noi possiamo prendere uno scoiattolo? Mentre sedevamo ieri alla finestra, mia figlia ne seguiva uno collo sguardo.

— Credo che il suo piccolo negro sarà ben contento di procurare di prenderlo.

— Sono persuaso anch'io. Ma verrà ella oggi a visitare la signora di Moldau?

— Devo andar a visitare i lavori in un punto distante della sua piantagione. Veda, signor di Chambelle, ella ha raddoppiato le mie occupazioni.

— Oh, poverino, come deve esser stanco! esclamò il vecchio con aria compassionevole.

Enrico sorrise.

— No, no, non sono stanco, voleva dire solamente che non ho molto tempo disponibile; ma se non sarà troppo tardi, nel ritornare a casa avrò l'onore di fermarmi un istante a S. Agata.

IV.

Allorchè Enrico ebbe quel giorno spicciati

(continua).

« dimostrare efficacemente il vivissimo interesse della Real Famiglia per la lodevole impresa, ecc. »

Da vari giorni, inoltre, giungono numerosi gli annunci che questa e quella città italiana, questa e quella provincia hanno votato concorsi a fondo perduto e sottoscrizioni di azioni, mentre in molti siti si costituiscono Comitati promotori locali, che potranno rendersi altamente benemeriti col procurare sottoscrizioni di azionisti e iscrizioni di espositori.

Notevoli ed efficaci concorsi pecuniarii già pervennero dai comuni di Firenze, Alessandria, Vercelli, Novara, Cuneo, Pinerolo, Chieri, Acqui, Saluzzo, Scafati, e da molti e molti altri che verranno nominati in altra lettera.

L'Italia tutta, si può dire, è collaboratrice del Comitato promotore per la riuscita della grande impresa — e mentre, per quanto riguarda il Comitato, si dimostra ancor una volta la verità dell'antico *« Audaces fortuna juvat »*, il Paese nostro prova di non essere sfigurato dalle recenti sventure. *C'est par les grands malheurs qu'on apprend ses ressources.*

Nei catarrhi acuti e cronici, le pillole di Catramina sono preferibili ad ogni altro rimedio.

**ITALIA**

**Brescia — Disordini in un istituto derelitti.** — L'altra sera nell'istituto dei derelitti, vi fu un po' di subbuglio causato dal risentimento di alcuni ricoverati verso qualche ispettore o superiore addetto alla sorveglianza. Ieri mattina, molto prima che il solito squillo di tromba desse il segnale della sveglia, i giovani ricoverati, in numero di circa centocinquanta, balzarono simultaneamente dal letto fischiano e gridando come ossessi. Indi andarono in frantumi i vetri che erano rimasti salvi durante la rivolta della sera antecedente, e strapparono dai cardini le imposte, alcune delle quali furono gettate, dalle finestre, sulla pubblica via.

Non si ebbero fortunatamente a deplorare disgrazie. Per quanto si assicura alcuni fra i più rivoltosi ricoverati verranno mandati alla Generale di Torino.

In tutta la giornata nessun altro disordine avvenne; la calma sembra solo apparente.

**Vicenza — L'adunanza Federale fra le Società Cattoliche agricole oper.** — Leggiamo nell'ottimo Berico:

**STATISTICA DEL MOVIMENTO CATTOLICO DIOCESANO**  
L'annua statutaria adunanza dei Delegati della Federazione fra le Società Cattoliche Agricole operaie della Diocesi Vicentina, seguita giovedì a Vicenza, raggiunse un diapason così elevato nella magnifica riscita, da andare veramente e sentitamente orgogliosi e da ringraziarne di cuore il buon Dio e la Vergine di Monte Berico, che così visibilmente protegge e benedice il movimento cattolico Diocesano.

Se ogni anno infatti aumenta il numero delle Società Federate, scema, invece che aumentare come parrebbe naturale, il numero, che fu sempre però esiguo, di quelle che non sono rappresentate alla adunanza federale. Segno evidente che lo spirito delle vecchie Società acquista nuovo vigore per via e che le nuove sono a pari ardore ispirate.

Giovedì, delle 79 società cattoliche operaie diocesane federate, avevano mandati all'adunanza i delegati ben 77, e le sole che mancavano, si giustificavano senza dubbio esaurientemente. I delegati presenti erano 195; di più v'erano rappresentanti di Circoli di società federative e parecchi soci, così da raggiungere il numero di 250 e più.

Alla presidenza sedevano i monsignori canonici Gio. Maria Viviani vicario generale, Zorzi assistente ecclesiastico del comitato diocesano, Carliato, il dott. don Antonino De Marchi, l'assistente ecclesiastico della federazione e la presidenza federale.

Dopo la chiara, consolante, applauditissima relazione del segretario federale sig. Oreste Tromben, il sig. Gabriele Vicentini espose in succinto completi dati statistici sul movimento cattolico operaio prima, e sul movimento cattolico generale poi che si riscontra nella diocesi nostra.

\*\*\*

Eccole le cifre riassuntive:

Società cattoliche operaie 79, estendenti l'azione su 109 delle 218 parrocchie della diocesi di Vicenza e in 9 curazie delle 59 che essa conta, notando però che molte curazie fanno un tuttuno colla società della parrocchia da cui dipendono.

I soci attivi salgono a 12422, gli onorari a 681, gli aderenti a 112.

Il fondo di cassa delle 79 società, delle quali ben 67 hanno la sezione mutuo soccorso, è di lire 68445,97, e dalla loro fondazione le società di M. S. distribuirono in sussidi ai soci ammalati lire 111.959,16.

Hanno la bandiera 56 società (29 bianca, 26 azzurra, 1 rossa) e v'è poi la bandiera federale; parecchie altre saranno benedette fra poco.

Le sezioni giovani di società cattoliche operaie sono 20, con 1078 iscritti e due bandiere; le sezioni femminili 7, con 2003 iscritte.

Vi sono 4 società che hanno banda propria, e molte poi che possiedono teatrini, gabinetti di convegno, casse di prestito sociali e altre consimili istituzioni.

In fondazione sono pure altre 5 società cattoliche agricole operaie.

I comitati parrocchiali salgono al numero di 88, alcuni con sezioni giovani e con bandiera, avvantaggiando così di altre 30 parrocchie il numero di quelle che hanno azione cattolica, per cui risulta che non ne hanno affatto 79 parrocchie e 48 curazie, ricordando però per queste la nota più sopra.

I circoli della gioventù cattolica son 5, di cui 3 con bandiera; le casse rurali 28 (oltre 6 in costituzione); le società di assicurazione del bestiame 10 (oltre 2 in costituzione).

Queste le cifre riassuntive della statistica, ma sappiamo però che essa verrà estesamente pubblicata per le stampe colla nota delle parrocchie delle vicarie, specificando quante e quali hanno associazioni cattoliche, e di che natura, e quindi naturalmente quelle ancora che son prive.

Se per caso ve n'è qualcuna che sa di non aver dato notizia alla presidenza federale o del comitato parrocchiale, o della cassa rurale e delle sezioni giovani o del circolo della società cattolica operaia che esistesse nel proprio seno vegga di non tardare a farlo, perchè la statistica sia completa. Però abbiamo motivo di credere lo sia già quella data più sopra. Tanto meglio se c'inganniamo.

**ESTERO**

**Francia — I fatti di Tilly.** — Senza portarne giudizio e solo per debito di cronisti riferiamo gli avvenimenti di Tilly, notando che la autorità ecclesiastica si astiene con cura di darvi fin qui approvazione di sorta. Tilly-sur-Seulles, piccolo capoluogo di Cantone del Calvados, è posto a circa venti chilometri di Caen. Vi ha una antica chiesa dell'XI secolo ed un vecchio castello del secolo XVIII. Il paese e la campagna sono di gran bellezza.

A poca distanza della borgata vi ha un vasto campo di forma quadrilatera, di proprietà di un certo signor Lepetit ottima persona. Ad oriente del campo vi ha una siepe da cui sporgono fuori alcuni meschini olmi. All'occidente, vi è l'ingresso. Ivi è un palo con sopra questa iscrizione: *Qui non si bestemmia!* Dal giorno 18 marzo fin qui presso uno degli olmi della siepe un'infinità di persone giura e protesta di vedere apparire Maria SS. Il parroco del paese ha già ricevuto quattrocento processi verbali fatti in tutta regola, né quali coloro che dicono aver avuta la visione, attestano il prodigio. Da tutte le parti di Francia si accorre colà, e tempo fa i pellegrini già ascendevano a circa 20,000.

L'albero presso cui dicono vedersi l'apparizione è coperto di voti, di medaglie, di scapolari; attorno attorno giorno e notte sono accesi ceri. E' da notarsi che que' 400 e più che attestarono di aver vista la Vergine S. sono di diversi paesi, condizioni, età ed educazione. Alcuni di essi dicono averla vista quasi giovanetta, altri invece in aspetto di matrona.

Fra i tanti citeremo un fatto. Il signor Tharon, viaggiatore di commercio, dichiara di aver visto dapprima presso l'albero una leggiera nuvoletta. Pian piano, dalla nuvoletta emerse una figura vestita di bianco con una cintura celeste. Un diadema venne a porsi sul capo a quella dama. Dopo assai tempo tal diadema risalì verso il cielo, formando un arco di cerchio, ma nel salire rifilò di tal luce che gli occhi non potevano reggere. Allora il signor Tharon avvenne e fu portato così all'albergo, ove si pensò assai per farlo ritornare in sé.

Lo stesso accadde a Giovanni Francesco Maddeleine, uomo di 50 anni e guardiano generale delle tenute del principe di Broglie. Egli pure nel vedere l'apparizione andò fuori dei sensi.

Si citano poi grazie segnalate ottenute colà. Si parla fra le altre cose di un bambino di 18 mesi il quale acquistò l'uso di una gamba inaridita. Il *Monitore del Calvados* ne racconta un'altra per disteso. Ecco il fatto in succinto.

Una madre di famiglia, del comune di Lingbores, si rese al campo di Tilly portando sulle spalle una sua figliuola in età di 21 anno, così perduta della persona che dal nascere non aveva mai potuto muovere passo. Giunta all'albero la madre, di nome Maria Armand, accese un cerchio e si pose a pregare con fervore. In un subito la giovane balzò in piedi sana e lieta, e continuò a conservarsi perfettamente in forze.

Lasciamo all'autorità competente il giudicare di questi fatti. Se il Signore ha disposto che anche a Tilly sua specialmente onorata Maria SS. come lo volle e lo vuole a Lourdes, a Pompei ed in mille altri luoghi, saprà far piena luce e luce meridiana, che non lascia ombre di dubbii.

**Persia — La rivoluzione contro lo Scià** — Dispacci da Teheran (Persia) recano:

Nel sud della Persia sono scoppiati gravissimi moti rivoluzionari.

I governatori ebbero ordine di soffocarli nel sangue.

Il fermento si estende, prendendo proporzioni molto pericolose.

Un manifesto dello Scià annuncia che i ribelli saranno sommariamente giustiziati.

Si assicura essersi eseguite già parecchie centinaia di decapitazioni.

Parecchi funzionari di palazzo sospetti e un ex-ministro, apertamente partigiani del fratello dello Scià, pretendente al trono, furono fucilati.

Due delle odalische dell'armata del defunto Scià, vennero arrestate quali consapevoli dell'assassinio.

Quanti appartenenti alla seta dei babisti cadono nelle mani della autorità, vengono acciacciati e fatti morire pubblicamente fra le più spaventose torture.

Essendosi poste delle grosse taglie a favore di chi consegna vivi, ai gendarmi, dei babisti, una grande quantità di questi infelici finirono già fra i tormenti.

La situazione generale in Persia è grave.

**Dalla Provincia**

**S. Pietro di Carnia**

Le grandi feste in montagna — La vigilia — Il pellegrinaggio — La poesia dell'ascensione — Le cerimonie dell'arrivo — La Messa solenne — Il sacro oratore — Un'occhiata in giro.

Se tornano sempre gradite le grandi solennità della chiesa celebrate con pompa straordinaria nelle città e nei grossi villaggi; sian d'avviso che queste debbano tornare assai più liete e gioconde quando con non minore esterno apparato si celebrano sulle cime degli alti monti. E che sia realmente così, ce lo attestano i ben più che dieci mila fedeli che tutti allegri e giulivi accorsero nel dì dell'Ascensione all'antico tempio di S. Pietro di Carnia.

\*\*\*

Il cielo tranquillo e sereno fin dalla vigilia prometteva una splendida festa, come fosse un anticipato invito ai più remoti valligiani per quel giorno tanto desiderato.

Il suono melodioso dei sacri bronzi che dall'altissima torre, da tanti giorni andava annunciando la festa, fattosi più solenne alla sera della vigilia perchè accompagnato da numerose salve di mortaretti; destò un insolito movimento tra gli abitanti della Valle che uscivano dopo il crepuscolo a contemplare quell'aureola di luce brillante che cingeva sulla bella montagna il tempio vetusto, con certi sprazzi di luce e fiammelle vagolanti, che parevano stelle calate dal firmamento.

\*\*\*

Venne finalmente quel giorno e prima che il sole comparisse a far capolino dalle nubi leggere comparse a schermo degli ardenti suoi raggi, si notava già nella valle un insolito pellegrinaggio di popoli che tendevano ad una meta comune. Erano primi i fedelissimi Timavesi, (montani, montanini, scarpe grosse e cervelli fini), provenienti dai confini dell'Austria, i quali partiti a tutta notte facevano echeggiare tra i monti le più svariate melodie. Seguivano poi da Cleulis a Piano d'Arta altre numerose processioni di popolo, differenti ben si nella foggia del vestito e del canto, ma uni di cuore e di fede, tutti guidati dagli identici vessilli di croce, tutti figli del comun padre s. Pietro.

\*\*\*

Lo spettacolo si faceva stupendo, man mano che i pellegrini fuori dalla deserta valle, venivano guadagnando la cima. Siamo alla bell'altezza di 757 metri sul livello marino, e i mantici più robusti arrivati quassù, hanno bisogno d'un bel po' di riposo.... L'orizzonte è vasto e bellissimo.... spirava una brezza balsamica profumata dagli aromi della vicina pineta.... tutto è bello.... tutto sorride.... tutto è poesia perfetta che si manifesta sul volto di tutti.

\*\*\*

Il Rev. do Parroco più anziano, prima di salire al tempio, ha raccolto in una sola le varie processioni della valle, che precedute dalle trent'otto (381) Croci d'ogni chiesa, dovranno senz'altro sfilare davanti al Cerimoniere di S. Pietro, che in cotta e stola le passerà in rigoroso appello, assegnando a ciascuna il proprio posto. Mons. Preposito circondato da quattro ministri in pluviale e da numeroso clero, muove ad incontrare le processioni preceduto dalla Croce di San Pietro e da quattro angioletti che vanno seminando dei fiori.

Si fa quindi una breve rogazione e giunti al piano di S. Pietro in Vincoli, tutte le Croci si mettono in circolo perfetto, mentre il Clero persolve nel mazzo le preci di rito alle rogazioni, con un canto di Vangelo solenne.

Questo forse è uno dei momenti più belli in cui l'occhio può misurare in un colpo solo, le migliaia e migliaia di persone che si prostrano davanti alla Croce, sui due lati della montagna.

\*\*\*

Appena rientrati in chiesa, s'ode echeggiare per l'aria un coro di bellissime voci bianche, educate con gusto squisito alle pure melodie della chiesa e fuse insieme alle gravi note dell'organo, maestrevolmente toccato dalle mani d'un povero cieco-nato, che è pure la guida e il sostegno di quel coro di angeli.

A sua volta il celebrante va modulando, dall'altare, altre melodie più gravi e profonde, ma non meno belle e toccanti, quali sono le ispirazioni del canto liturgico eseguito con proprietà.

\*\*\*

A compiere il quadro della solenne funzione non ci resta altro che udire la voce del sacro Oratore, e ritrarne le soavi emozioni.... L'ascensione di Cristo alla destra del Padre, che va a prepararci un regno... il monte elevato in cui ci troviamo sì lontani dalla bassa terra e sì vicini al cielo, qual altro argomento poteva ispirare al Predicatore se non che er ci parlasse del Paradiso? E lo fece di fatti il M. R. O. D. P. con quella grazia e proprietà che è dote di chi parla più col cuore che colla bocca, attenendosi ad uno stile piano sobriamente ornato, che senza toccare le sublimità dell'esordio di Segneri nella predica del Paradiso, sa pot mantenersi equamente elevato nella rimanente orazione.

\*\*\*

Più o meno commossi, tutti però in preda a una viva allegrezza, escono colla benedizione di Dio dal sacro tempio e si spargono a capannelle e a crocchi pittoreschi, su quella e su quell'altra vetta. Qui s'ode una sacra canzone, là una preghiera a S. Pietro, più alto vedi una famigliola che va divorando una lauta merenda, con un appetito invidiabile, mentre a poca distanza una compagnia di signorotti ben nutriti, si divertono a guardare col binocolo o col canocchiale la magra ricotta o il pecco formaggio che il povero montanaro si pappola tranquillamente dietro un folto cespuglio.

I fanciulli poi scorrazzando allegramente di balza in balza, vispi e lesti come sco-

iattoli, formano proprio la cornice di questo gran quadro di lirica poesia.

\*\*\*

Non ci rimane che un ultimo saluto a s. Pietro e in poche ore la montagna sarà nuovamente deserta. *Un sampetrino.*

**Colloredo di Prato**

18 maggio 1896.

Ieri a' vesperi e funzione Mariana ufficio Mons. Vicario Capitolare. La Chiesa era gremita di popolo. Nogaredo, Bressa e Variano erano largamente rappresentati. Monsignore disse due brevi parole; una a tutti sulla vera divozione a Maria; l'altra sull'azione cattolica. Lodò lo zelo del Comitato locale nel costituire la sezione « Giovani »; l'animo all'azione. Le sue parole furono brevi, chiare, toccanti, efficaci. Finita la funzione, si venne all'adunanza del Comitato. Il Presidente Luigi Del Forno, invitato a parlare, ringraziò Monsignore della gradita ed onorevole visita; l'incaricò a presentare a Don Giuseppe Gobitti, benefattore della Chiesa quanto generoso, altrettanto umile (a visitare il quale principalmente era venuto Monsignore) a presentare, disse, i sensi di gratitudine del Comitato del Paese. Propone di mandare un telegramma a S. Santità; questo si formula, si legge; tutti applaudono con un: evviva il Papa. Il segretario dà succinta relazione de' lavori del Comitato. Si viene alla costituzione della sezione « Giovani ». Son ivi in numero di 19... le schede pronte, votano, a maggioranza riescono eletti sotto la presidenza nominata dal Parroco e Comitato nella persona di Carlo Antonutti, i seguenti:

Del Forno Michele vice-presid. — Zampieri Angelo segretario — Olivo Domenico cassiere — Antonutti Agostino vice-segret.

Si scelgono per patrono S. Luigi Gonzaga. Monsignore li esorta ad essere disciplinati, obbedienti, esemplari e franchi, che così si avrà garantita la vita del Comitato.

Esorta finalmente gl'interventi della filiale di Nogaredo ad istituire e presto il sotto comitato; si consola colla rappresentanza del Comitato di Variano; rivolge parole a quelli di Bressa (il cui Cappellano sta al suo lato) a costituirsi pure in Comitato. Monsignore prega a D. Giuseppe Gobitti presente, benché ammalato, il premio di sue beneficenze nel cielo, e il Parroco un saggio anche nel tempo.

Si termina col « Sia lodato G. C. » Tutti escono soddisfatti e contenti.

**Pesariis**

17 maggio 1896.

**Grave incendio.** — Nella località Tai la mattina del 14 corr. si sviluppava un gravissimo incendio in uno stavolo di proprietà di certi Palmano Giacomo e Leonardo fu Nicolò e Palmano Dorotea di Leonardo tutti del luogo.

Vittime del detto incendio furono undici capi bovini ed oltre 50 quintali di foraggio. A Palmano Giacomo bruciarono 5 vacche del valore di L. 1000, più 30 quintali foraggi. A Palmano Leonardo bruciarono 3 vacche ed un vitello del valore di L. 750, più 20 quint. foraggio; alla Dorotea Palmano due vacche per L. 250 più attrezzi, oggetti di rame per L. 200.

Complessivamente quindi il danno fu di lire 2200 per semoventi, più altre L. 3000 per il fabbricato. Sfortunatamente, nulla era assicurato.

Chi si accorse del fuoco fu certa Coleva Cristina d'anni 70 che abita discosto sì, ma di fronte alla stalla incendiata; essa dice che vide il fumo alle 8 di mattina, chiamò al soccorso, ed infatti accorsero i terrazzani in uno al sig. Balbi Guido Vice-brigadiere e Sarenin Martino guardie doganali di Povolaro, che per caso si trovavano in quei paraggi per servizio.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**

Mercoledì 20 maggio — s. Bernardino — Visita alla chiesa del Seminario.

**Fiere e Mercati**

della Provincia e suoi dintorni  
Domani, 20, Pozzuolo del Friuli — San Daniele — Nimis — Laticiana.

**Bollettino meteorologico**

DEL GIORNO 19 MAGGIO 1896  
*Udine-Riva-Castello attesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.*

Ore 8 ant. Term. 14. — Stato atmos. bello  
Min. Ap. notte 8. | Vento NE  
Barometro 753.5 | Press. stazionario

**Jeri bello**

Temperatura: Massima 20.4 — Minima 8.2  
Media 14.195 — Acqua caduta mm.

**Bollettino astronomico**

**Sole** Luna  
Leva ore Europa Centr. 4.35 | Leva ore 10.82  
Passa al meridiano > 12.28 | Tramonta 0.35  
Tramonta > 19.35 | Età del giorno: 7

**L'altro assistente dell'Ospitale**

Ieri è arrivato un secondo assistente medico, in luogo di tre dimissionari e si chiama Iorrida, ha fatti già tre anni di pratica, e viene da Napoli.

**L'assassinio di Madrisio**

Ieri abbiamo pubblicato una corrispondenza da Fagnana, in cui si annunziava l'assassinio di Andrea Melchior, detto Ferrin, d'anni 63 da Madrisio consumato sabato sera nei pressi di quel Cimitero; e che l'autorità giudiziaria, recatosi tosto sopra luogo avea proceduto all'arresto del figlio del morto, di nome Cirillo, su cui gravavano forti sospetti. Il figlio negava recisamente, ma messo alle strette, si è dato reo confesso.

**Beneficenza**

Per il Seminario Arcivescovile:  
In morte del M. R. D. Gio. Batta Bortolotti: La famiglia Treves offre L. 5.

**Per le Derelitte:**

In morte di *Agricola nob. Mons. Feliciano*: Comuzzi Antonio L. 1.  
Id. di *Molin-Pradel Dom.*: Celotti Ongaro Anna L. 1.  
Le Direzioni riconoscenti ringraziano.

**Pensiero morale**

Soccorre se stesso chi soccorre i poveri.

**STATO CIVILE**

Bollet. settim. dal 10 al 16 maggio 1896.

**Nascite**

Nati vivi maschi	10	femmine	7
» morti	—	»	1
Esposti	—	»	2
Totale N. 20			

**Morti a domicilio**

Anna Plano-Gremese fu Giacomo d'anni 67 contadina — Luigia Soligo fu Antonio d'anni 64 casalinga — Valentino Marangoni fu Antonio di anni 63 maniscalco — Giuseppe Cazzaro fu Antonio d'anni 69 pensionato — Rosa Nobile di Valentino d'anni 82 casalinga — Osnaldo De Mattia u. Agostino d'anni 66 agente di commercio — Elisabetta Drinssi-Tonisso di Giuseppe d'anni 23 casalinga — Emilio Nardini di Pietro d'anni 4 e mesi 7 — Caterina Pascoli-Brazzi fu Francesco d'anni 77 pensionata — Anna Cattarossi di Umberto d'anni 2 e mesi 7 — Ardemia Valente di Domenico di mesi 5 — Antonio Fabris di Pio di mesi 8 — Don Gio. Battista Bortolotti di Angelo d'anni 38 sacerdote — Domenica Pin-Molin-Prad l fu Giacomo d'anni 80 agiata — Cecilia Scoccimarro di Domenico d'anni 4 — Madalena Cravotto-Zucolo fu Gio. Batta d'anni 77 contadina — Giuditta Del Mestre-Micheletti fu Nicolò d'anni 65 contadina — Teresa Saltarini di Antonio di mesi 11 — Balilla Masari di Ettore d'anni 3.

**Morti nell'ospitale civile**

Antonio Gabro fu Pietro d'anni 45 muratore — Maria Zilli-Mazzolini fu Leonardo d'anni 75 contadina — Irma Mauro di Giovanni d'anni 4 — Margherita Plozner-Della Rossa fu Tommaso di anni 81 casalinga — Francesco Cattarossi fu Ignazio d'anni 68 arrotino.

**Morti nell'Ospizio degli Esposti**

Augusto Rimarini di giorni 26.  
Totale n. 25  
Dei quali 2 non appart. al comune di Udine.

**Matrimoni.**

Gio. Battista Michelotti operaio di ferriera con Lorenza Orlando casalinga — Erminio Tonini cocchiere con Rosa Morandini serva — Giacomo Clocchiatti negoz. con Lavinia Azzan casalinga.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Tommaso Tosolini selciatore con Carolina Agosta casalinga.

**ULTIME NOTIZIE**

**Governmento e Parlamento**

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Pres. VILLA — Seduta del 18 maggio

La seduta comincia alle 2.  
Il Presidente invita la Camera ad essere rappresentata alla commemorazione in Rimini per il compianto Luigi Ferrari.  
Di Rudini risponde all'on. Socci interrogante sul funzionamento della istituzione del tiro a segno.  
Lo stesso Rudini risponde all'on. Sacchi relativamente alla domanda sull'atto di accusa del generale Baratieri.  
— Fulci e Aprile danno ragione di due proposte di legge per modificazioni alla legge elettorale politica. Le proposte sono mandate alla Commissione.  
— Si convalida la elezione dell'on. Giacomo Sani eletto nel Collegio di Badia Polesine.  
— Dietro proposta del presidente Villa, la Camera approva di raggruppare le interpellanze che si riferiscono al medesimo soggetto, come sono quelle presentate già da quattro onorevoli intorno alla revisione sul reddito dei fabbricati.

**La procedura contro Crispi**

Imbriani cede a Cavallotti la precedenza per lo svolgimento della sua interpellanza.  
Per sapere come e perchè furono sino a ora sottratti alla cognizione di diritto della Camera gli atti di una procedura penale che la Camera di Consiglio del Tribunale di Roma con ordinanza 9 agosto 2895 ritenne in base agli art. 47 e 67 dello Statuto e ai giudici della suprema Corte di competenza della Camera legislativa e quando intende comunicare gli atti in questione per gli effetti dell'ordinanza suddetta.  
Costa, guardasigilli, dice:

Appena fu annunziata questa interpellanza, egli si è fatto sollecito di esaminare se negli atti del Ministero esistessero documenti che gli fornissero elementi per poter rispondere. Trovò il rapporto del procuratore generale di Roma del 30 novembre 1895, nel quale, rispondendo evidentemente ad una interrogazione del suo predecessore, si diceva che la Camera di Consiglio sulla denuncia dell'on. Cavallotti contro il cav. Francesco Crispi, avea deliberato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, quanto all'imputazione di falsa testimonianza, e la incompetenza in ordine alle altre imputazioni di concussioni, di corruzione ecc. giusta l'art. 47 dello Statuto; e che detta ordinanza era divenuta definitiva.

Questi elementi egli credette non gli fornissero sufficiente cognizione dell'opinione del procuratore generale intorno alla domanda rivolta — perciò il 19 aprile si rivolse al procuratore stesso, e questi il 24 rispose, dopo aver riassunto tutti i precedenti intorno all'argomento, e concludeva che, secondo i precedenti stessi giudiziari e parlamentari, egli non si riteneva di comunicare ufficialmente gli atti del processo e l'ordinanza di cui era questione alla Camera, ma che credeva che questa comunicazione entrasse nelle attribuzioni del governo. Ora di queste affermazioni io non discuto — dice il guardasigilli — ma devo prendere atto della prima; non le discuto perchè è una manifestazione del magistrato che deve essere lasciato libero e responsabile. Quanto alla seconda affermazione, comunicata solamente in via di fatto, il governo solo ha il diritto di esaminarla, ed egli l'ha esaminata con coscienza di antico magistrato, col solo intendimento di portare un'opinione serena nell'interpretazione serena della legge e dello Statuto.

La questione è grave è dubbia, ma va rilevato un fatto di grande importanza. Accenna alla comunicazione fatta alla Camera il 29 novembre 1895 dal suo predecessore, in occasione di un procedimento iniziato contro un membro della Camera per fatti che si dicevano commessi mentre rivestiva le qualità di ministro. Allora furono comunicate certe sentenze, le quali avevano stabilito il concetto dell'indipendenza del potere giudiziario a procedere. Di più fu proposta la nomina di una Commissione parlamentare, la quale proponesse le deliberazioni che avesse creduto più opportune. Convenne discutere di questo precedente; e accetta quella parte che gli è parsa rilevare l'espressione di un dovere. E questo dovere egli adempie, deponendo sul banco della presidenza l'ordinanza 9 agosto 1895, della quale ha fatto cenno.

Questo documento però di natura sua, per lo stadio del procedimento in cui è intervenuto, non è pubblico, e non potrebbe avere pubblicità se non interviene una deliberazione della Camera.

Facendo questa comunicazione, egli ha creduto di compiere il dovere di mettere la Camera in condizione di esercitare i propri diritti ma nulla più.

Conclude manifestando la speranza che l'on. Cavallotti riterrà esaurita la sua interpellanza e pregando la Camera di trovare nelle esigenze dei lavori parlamentari e nel suo alto patriottismo, la via da seguire perchè un argomento il quale ha in altri tempi profondamente turbata la tranquillità delle discussioni, debba ritenersi chiuso.

**Cavallotti risponde**

L'on. Cavallotti ringrazia l'on. ministro guardasigilli di aver invertito l'ordine delle interpellanze facendo delle anticipate dichiarazioni. Ora egli riferendosi alle ultime dichiarazioni, osserva che l'on. Costa in Senato sorse vindice della giustizia contro la condotta del guardasigilli Calenda dei Tavani. Egli allora invocò che la giustizia avesse il suo pieno corso. Rammenta che quando egli portò, anni sono l'accusa che tutti conoscono, compì un dovere di cittadino e di deputato. Fu un ingrato ufficio, compiuto fra grandi amarezze, ma, quando l'accusa è portata dinanzi alla giustizia, essa deve avere una risoluzione. E' questo un diritto non tanto dell'accusatore come dell'accusato. In nessun paese si può ammettere che, quando dinanzi al giudice si è portato una grave accusa, si possa sospendere o impedirne il corso.

Quando avviene che il magistrato rimanga in contraddizione con questo diritto, spetta al guardasigilli decidere a chi debbano essere trasmessi gli atti. Questa teoria è stata confermata in discussioni analoghe fattesi in quell'alto consesso che è il Senato.

Membro della Commissione dei cinque, ebbe dolorosa impressione dallo esame dei documenti che le furono sottoposti; ma egli stesso fece proposta che quelli tra essi che non rivestissero carattere pubblico fossero restituiti agli interessati. Sugli altri ogni deliberazione della Camera fu impedita da una violenta proroga del Parlamento. Egli però credette di dover continuare quello che riteneva suo dovere ed era pronto a riunirsi alle immunità parlamentari. Ma nessuna azione in promessa contro di lui e la questione fu portata davanti alla Camera

la quale decise di non entrare nel merito e rinviare la mozione a sei mesi.

Quindi non gli restava che una via per giustificare il suo operato e infatti, come semplice cittadino, si presentò al procuratore del Re e gli consegnò una denuncia determinata in tutti i particolari, in tal modo che quando non fossero questi provati, si fosse potuto procedere contro lui come calunniatore.

L'istruttoria in conseguenza fu condotta avanti e frutto ne fu la decisione indicata dal ministro.

Ora, se questi volesse iniziare un'inchiesta su quell'istruttoria, troverebbe circostanze su cui sarebbe obbligato a portare la sua attenzione, come le visite del capo di Gabinetto del cessato presidente del Consiglio al giudice istruttore.

Altre circostanze accenna l'oratore per dimostrare interventi non corretti nell'istruttoria del procedimento; tuttavia, venuta questa ad una risoluzione, egli chiese copia della sentenza coi relativi considerando, ma non la poté ottenere; chiede il dispositivo ma non ne poté neppure avere alcuna luce; anzi dovette accorgersi che quello che gli fu comunicato era stato mutilato.

Ora, nel dispositivo era appunto indicato che non si procedeva sopra alcuni capi, perchè l'accusa era di competenza della Camera a termini dello statuto.

Altra mancanza poi rileva l'oratore nello stesso dispositivo in quanto riguarda la dichiarazione di inesistenza di reato per uno dei capi di accusa, sui quali però i fatti rimanevano come l'oratore stesso li avea indicati.

Di questo dispositivo ebbe comunicazione nella sua integrità il ministro, ma si guardò dal comunicarlo al Parlamento, come non avea comunicato, contrariamente al voto del Senato, gli atti del processo.

Fa rilevare come il magistrato di Bologna siasi trincerato dietro l'art. 47 dello Statuto per dichiarare la propria incompetenza nel processo iniziato dall'on. Marescalchi ai danni dell'on. Crispi; contemporaneamente però continuava il processo contro l'on. Marescalchi; perchè, quando si tratta di deputati di opposizione e non di presidenti del Consiglio, la giustizia non interrompe il suo corso.

Esorta l'on. Costa a tenere da guardasigilli una condotta coerente a quella che tenne da semplice senatore, giacchè una delle cause che maggiormente discreditano il regime parlamentare è la poca coerenza degli uomini politici che da ministri agiscono diversamente di quanto aveano parlato da deputati e senatori.

L'oratore domanda che gli atti del magistrato siano consegnati agli archivi della Camera. Non insisterà poi perchè altri rispondano delle responsabilità che quegli atti riguardano, perchè altre e più gravi responsabilità si sono accumulate sullo stesso capo; gli basta dunque che i detti atti restino agli archivi testimonii di ciò che è stata la giustizia in Italia in un'epoca recente dolorosa.

**Replica del Guardasigilli**

Costa dimostra come la sua condotta da guardasigilli sia perfettamente coerente coi discorsi pronunciati da senatore. Egli avea solo biasimato in Senato il passato guardasigilli, perchè questo avea dichiarato essere arbitro del giorno in cui i documenti dovevano essere presentati alla Camera. Non ha detto però che il guardasigilli avesse il dovere di presentare i documenti perchè ciò deve restare nell'arbitrio del procuratore del Re. Ora, a queste dichiarazioni è stata coerente la sua condotta di ministro. Termina avvertendo la Camera che, se essa dovesse pronunciare un giudizio sui documenti presentati, quel giudizio sarebbe necessariamente politico, non giuridico, ed esprime la speranza che questa sia l'ultima volta che la Camera debba occuparsi di questo doloroso argomento.

**Muratori non vuole che sia fatta la luce**

Egli si sforza di provare che la Camera non può prendere cognizione di un processo già chiuso e neppure può aver conoscenza dell'ordinanza emessa in proposito dalla Camera di Consiglio dietro richiesta del procuratore del Re. Grida che l'estrema sinistra cerca di agitare il paese e dice che questo mandando alla Camera una maggioranza tutta per Crispi, manifestò la sua protesta contro le accuse.

Conclude: « Poichè l'on. guardasigilli ha presentato al presidente l'ordinanza della Camera di Consiglio in piego chiuso, presenta una mozione nel senso che questo piego, in omaggio alla legge, senza essere pubblicato, sia rimandato al magistrato. »

**Daneo-Cavallotti e rimando della discussione**

Daneo difende Calenda dell'accusa rivoltagli da Cavallotti. Questi dice che accuse ben più gravi risuonarono nell'aula contro l'ex ministro. Sostiene il diritto della Camera di discutere e di manifestarsi sulla questione.

Conclude presentando una mozione nel senso che sia nominata una commissione dagli uffici la quale riferisca alla Camera sulla questione e proponga gli opportuni

provvedimenti come fu fatto pel caso del deputato Giolitti.

— Il Presidente annunzia che l'on. Muratori ha modificato la sua mozione nel senso che l'ordinanza del giudice istruttore sia deposta nell'archivio segreto della Camera.

Di Rudini dichiara che il Governo non intende per ora esprimere il suo avviso sulle due mozioni — si limita a chiedere alla Camera che voglia differirne la discussione dopo la votazione dei bilanci.

Cavallotti accetta purchè il governo s'impegni di rinviare la mozione a giorno fisso, cioè subito dopo i bilanci.

Rudini tace. Villa mette ai voti la proposta del rinvio, la Camera pronta si alza, meno l'estrema sinistra.

Così il rinvio resta approvato con proteste di Cavallotti contro il Villa che fece votare prima della risposta del ministro.

La seduta terminò alle 7,30.

**Notizie d' Africa**

La *Tribuna* pubblica il seguente dispaccio di Mercatelli da Massaua in data di oggi: Si continuano a vedere le tende dei nostri prigionieri sul colle di Saeta. Questa mane il governatore, accompagnato da Del Mayno, si è recato ad Adigrat per riceverli. I capi tigrini hanno dichiarato che non li avrebbero restituiti, se le truppe che occupano i posti avanzati non si fossero ritirate. Allora la divisione del Mayno ha lasciato l'accampamento, ripiegandosi a Cherseber, dove si trova il quartier generale. Si spera, dopo ciò, che i capi tigrini non accamperanno altre pretese e difficoltà e che domani i prigionieri verranno consegnati. Sono giunti questa mattina e vennero condotti nel forte i Memer (preti) Ameriù, Lichè e Uolde Jepy, nonché i Cagnasmacc Ailù Mariam Zigg, Biserott, Mongustù, prigionieri fatti dai nostri; saranno restituiti.

Il tenente Sapelli, comandante le bande del Seraè, attaccato dai ribelli, ha occupato l'insediata l'Amba-Debra. Si attendono i particolari del fatto.

L'Italia afferma che il maggiore Salsa, non più trattenuto da ras Mangascià ad Amba Sion, arriverebbe domani a Cherseber, ove si trova il quartier generale delle nostre truppe.

**Per l'incoronazione dello Czar**

Pietroburgo 18 — Lo czar e la czarina con la gran duchessa Olga ed i rispettivi seguiti sono partiti iersera per Mosca.

Londra 18 — Il *Daily Telegraph* ha da Mosca: Dopo l'incoronazione lo czar emanerà un ukase col quale libererà i prigionieri della Siberia ed abolirà le pene corporali.

**A Marsiglia non c'è il cholera**

Telegrafano da Parigi: Il ministero dell'interno fa smentire che si siano verificati dei casi di cholera nei quartieri popolari di Marsiglia. Anche il *Figaro* pubblica la smentita, ed il *New York Herald*, che aveva dato per primo la notizia, smentisce egli pure. — Notizie da Alessandria d'Egitto recano che in quella città finora vi furono 179 casi di cholera con 149 morti, fra cui pochissimi europei.

**TELEGRAMMI**

Madrid 18 — La scorsa notte scoppiò un petardo in via Requena, vicina al palazzo reale. Nessun danno. Cercasi l'autore. Credi che il petardo fosse caricato semplicemente a polvere.

New York 18 — Un ciclone cagionò ieri grandi danni nelle contee di Marshal e di Nemaha nel Kansas. Un terzo della città rimase distrutto. Vi sono sei morti e molti feriti.

Antonio Vittori gerente responsabile.

**Estrazione**  
**31 Maggio**  
1896

1° Premio - L. 80,000 - 1° Premio

Lotteria Italiana di Beneficenza

Un Numero  
**UNA LIRA**

**300,000**  
LIRE  
di premi e doni

Splendidi regali a chi acquista biglietti

Programmi gratis

La vendita dei biglietti è aperta in Roma, all'Amministrazione, via Milano, 33, e presso i pp. cc. Banch. e Camb. nel Regno.

**ANTICANIZIE - MIGONE**



E' un preparato speciale, indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione ne per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.  
Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.  
Deposito generale A. MIGONE e C., via Torino, 12. - MILANO.

**PROFUMERIA AMOR**

Specialità Privilegiata

DI A. MIGONE e C. - Milano

Premiate colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della



**PROFUMERIA AMOR-MIGONE**

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE ESTRATTO
- AMOR-MIGONE SAPONE
- AMOR-MIGONE POLVERE di RISO
- AMOR-MIGONE ACQUA per TOILETTA
- AMOR-MIGONE ACQUA DENTIFRICIA
- AMOR-MIGONE POLVERE DENTIFRICIA
- AMOR-MIGONE BUSTA PROFUMO
- AMOR-MIGONE SCATOLE per REGALI

**SPECIALITÀ AMARETTI DI SPILAMBERTO**

prodotto speciale della Premiata Ditta VECCHI ALESSANDRO - Spilamberto

Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere. Sapere delicato e di facilissima digestione, vengono spesso serviti, e preferiti dalla società la più reputata, nei battesimi, sposi, soirees, ecc. ecc. A titolo di prova la Ditta spedisce, PER SOLE L. 8, un pacco-campionario di Kg. 3 franco di porto con 10 scatole contenenti complessivamente 200 amaretti; e per L. 4.50, parimenti franco di porto, 5 scatole contenenti 100 amaretti.

Si vendono in tutti i Caffè, Drogherie e Pasticcerie del Regno.  
Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia ad ALESSANDRO VECCHI - Spilamberto (Modena).

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

Voletè digerir bene??

**Cura primaverile**

Voletè la Salute??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di

**Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un' indiscutibile superiorità ».



**Madr. Puerpere Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata col'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

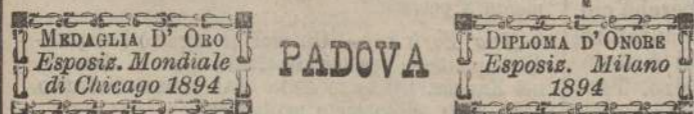
**LO SCIROPPO PAGLIANO**  
rinfrescativo e depurativo del sangue  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA  
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso  
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Colata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessati.

**Premiata Fonderia Campana**



Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso e tono. - Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. - Riceve campane vecchie in cambio. - Assume la costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono alle campane e assumendone anche le riparazioni o la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in campanile. Grande deposito cancellieri in getto, ottone ed altri metalli.

**Vicario e Del Fabbro**

UDINE Via Cavour N. 7. UDINE Via Cavour N. 7.

**LABORATORIO E DEPOSITO**  
di Strumenti Musicali a fiato e a corda

SPECIALITÀ  
Mandolini - Chitarre - Ocarine - Bastoni flauto  
Assortimento Corde armoniche nazionali ed estere  
- Armoniche di premiata fabbrica nazionale.  
Vendita - Riparazioni e cambi  
Prezzi modicissimi

Unico Rappresentante con deposito ed esclusiva vendita per Udine e Provincia della premiata fabbrica strumenti musicali MAINO e ORSI di Milano

Biglietti da visita stampati e buste per sole L. 1.  
Dirigere le domande alla Tipografia del Patronato - Udine  
Via della Posta, 36.

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 1896

Polvere dentifricia a base di China del chimico far. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. - Prezzo della scatola L. 1.25 - Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano via della Posta 18 Udine

**VOLETE STIRARE A LUCIDO CONSERVARE LA BIANCHERIA?**



L'AMIDO BORACE BANFI  
MARCA GALLO  
- il preferito - Vendesi da tutti i droghieri -